



Monaci tibetani durante una funzione sacra.

Sentire per mezzo della musica

Lo scopo, qui, non è più quello di comunicare qualcosa che deve essere compreso dalla mente (o non è principalmente questo). Piuttosto, *la musica serve essenzialmente a far compiere azioni concrete, fisiche*: serve a dare ritmo e vigoria alla marcia dei soldati (*d*), a stimolare e guidare i movimenti dei danzatori (*e*), ad assicurare l'unità e la regolarità delle remate (*f*).
Si tratta perciò di *fare* qualcosa con l'aiuto e il sostegno della musica, per questo parliamo di **orientamento al fare**. La musica, in simili casi, non funziona in quanto ci fa comprendere qualcosa, ma in quanto ci fa compiere, o compiere meglio, una determinata azione.
Dovresti sapere che è questo uno degli impieghi più antichi e diffusi della musica, che è sempre stata strettamente legata alla vita e ai comportamenti dell'uomo. Presso i popoli più antichi (o i cosiddetti «primitivi») è anzi molto difficile trovare della musica che sia indipendente dal movimento, dal lavoro, dagli atti concreti della vita quotidiana. Si fa musica per danzare, per lavorare meglio, per combattere con maggior vigore e coraggio, per curare le malattie e così via.
Potremmo riassumere anche l'orientamento al fare con una formula: «*Ti stimolo con la musica perché tu faccia qualcosa*».

Vediamo infine queste tre ultime situazioni:
g) in un monastero buddista, i monaci ascoltano immobili il suono di un *sitar* (strumento a corde dal lungo manico) sino ad entrare in uno stato di estasi;
h) dopo una giornata di fatica e di tensione, ascolto un brano musicale per rilassarmi;

i) all'inizio di una cerimonia patriottica, viene eseguito l'inno nazionale.

Ci troviamo stavolta di fronte a situazioni di tipo nuovo. In tutti i tre casi non vi sono discorsi da capire (o almeno non è questa la cosa più importante, l'obiettivo centrale dell'esperienza). La musica non serve neppure a indurci ad azioni fisiche ed esterne come la danza, il lavoro, e così via. Vi è sì qualcosa che la musica provoca o fa succedere, ma ciò non riguarda un fare esterno, bensì il modo di sentirsi, di essere, insomma l'*interiorità*. Nel primo caso (*g*) la musica induce a un rapimento spirituale, nel secondo (*h*) io me ne servo per riacquistare la serenità interiore, nel terzo caso (*i*) l'inno nazionale ha lo scopo di suscitare un sentimento di unità, di far sentire ai presenti di essere partecipi di uno stesso popolo e di un medesimo destino. Dunque, *scopo della musica in questi casi è far sì che ci si senta in un certo modo, agendo sullo stato d'animo e sulle emozioni interiori*.

Parliamo perciò di **orientamento al sentire** («*Suscito emozioni, sentimenti, stati d'animo*»).